Martedì 19 Gennaio 1892

Udine — Anno X — N. 16

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

IL SOCIALISMO CATTOLICO
e il cardinale Manning

Colla morte del cardinale Manning è scomparso uno dei più colti e convinti apostoli del socialismo cattolico.

Poichè della propaganda che faceva il defunto prelato in favore dei diritti e degli interessi delle classi operaie, si è parlato in questi giorni, in modo assai vago e indeterminato, non è inopportuno richiamare la famosa conferenza del Manning sul *The rights and dignity of labour*, tenuta nella città industriale di Leeds e testè riassunta dal Nitti nel suo volume sul *Socialismo cattolico.*

Secondo Manning, il lavoro, fonte di *ogni* ricchezza e di *ogni* prosperità, non solo è la legge primordiale della nostra esistenza, ma è la legge del progresso spirituale e materiale. A misura che il lavoro si sviluppava, l'umanità progrediva, la produzione si moltiplicava, aumentava il numero delle invenzioni. Così vi è stata una accumulazione continua di attività fisica, meccanica, intellettuale.

Ogni lavoratore onesto ha quindi diritto al rispetto per la dignità della sua condizione, e non vi è niente di più ingiustificabile che la pretesa di un uomo di essere al disopra di tutti gli altri moralmente e intellettualmente.

Se lo Stato protegge i diritti di proprietà individuale, deve necessariamente proteggere i diritti del lavoro, poichè niente è più proprio dell'uomo quanto il suo lavoro. Gli economisti liberali escludono che lo Stato debba intervenire nei rapporti fra capitalisti e lavoratori; ma vi è una legge di equità che rende questo intervento necessario e doveroso.

« Se, diceva l'illustre cardinale, lo *scopo della vita fosse quello di moltiplicare le canne di cotone, e se la gloria dell'Inghilterra consistesse nel moltiplicare senza limiti i prodotti delle sue manifatture, e di venderle al più basso prezzo possibile a tutte le nazioni del mondo, io non avrei nulla a ridire. Ma se la dignità della vita domestica del popolo domina tutto, se la pace e la purità delle famiglie, se l'educazione dei fanciulli, se i doveri delle spose e delle madri, degli sposi e dei padri, sono scolpiti nella legge naturale dell'umanità, se queste cose sono ben altrimenti più sacre della libertà dello scambio e del lavoro, che risulta dalla vendita abusiva della forza e dell'attività dell'uomo, tende a distruggere la vita domestica, fa cura dei fanciulli, e fa delle spose e delle madri delle macchine viventi, degli *sposi* e dei *padri* delle bestie da soma, che si levano *prima del sole e che si* coricano quando il sole è tramontato, stanchi, non potendo che mangiare sollecitamente e gettarsi sul letto, non vi è punto vita domestica, e noi non possiamo proseguire su questa via. »

Evidentemente, non c'è bisogno di essere socialisti — nel senso che volgarmente si dà a questa parola — per riconoscere che in ciò che qui sopra proclama il cardinal Manning, c'è quanto basta per richiamare l'attenzione delle classi dirigenti sui problemi che agitano e affaticano l'età nostra.

LO SCANDALO VATICANESCO

Il *Diplomatico* della *Gazzetta Piemontese* fa le seguenti riflessioni sull'affare Folchi, del quale ci siamo anche noi occupati sabato scorso.

Per quanto il Vaticano possa cercare di attenuare l'importanza delle rivelazioni comparse intorno alla sostanza del *Memorandum* presentato da monsignor Folchi a Leone XIII, è indubitato che noi ci troviamo di fronte a uno di quei fatti che non possono non esercitare una fatale influenza sul prestigio della Chiesa. Lo dicemmo, a proposito delle rivelazioni fatte per mezzo della stampa in occasione dello sfratto dei frati italiani da Tunisi; lo ripetiamo oggi di fronte a un fatto mille volte più grave: il regime della libertà, sotto al quale grazie a Dio viviamo, è destinato a far l'ufficio di fuoco purificatore.

Con tutti i suoi difetti, con tutti i suoi inconvenienti, e siamo i primi a riconoscere che essi non sono nè pochi nè lievi, la libertà della stampa e la diffusione per mezzo del giornalismo dei fatti che preoccupano la pubblica attenzione, costituiscono la più salda garanzia della pubblica morale.

Un'istituzione d'origine divina come la Chiesa, *non può conservare* la propria influenza e il proprio prestigio se non comparendo di faccia all'occhio vigile, scrutatore della libera investigazione, pura e immacolata.

Noi siamo persuasi che di fronte allo scandalo suscitato dalle rivelazioni di questi giorni, non vi è cristiano convinto in tutto il mondo, che non benedica il santo principio della libertà.

Il Divin Salvatore scacciò dal tempio i farisei che avevano convertita la casa del Signore in un mercato di affaristi e di speculatori.

Oggi è la libertà che mette al nudo le magagne del moderno tempio. E la libertà che, penetrando fin entro le sale dorate del Vaticano, ci dimostra la sede del vicario di Cristo convertita in un ricettacolo di avidi e ingordi agenti di cambio, di speculatori, e di affaristi.

Si cercherà, naturalmente, di giustificare questa smania febbrile di raddoppiare il denaro donato alla Chiesa, dai fedeli, dimostrando la necessità di costituire un fondo per la Chiesa. Si calcola che il denaro di San Pietro frutta in media tredici milioni di lire all'anno, e uno dei motivi principali che indusse la Santa Sede a respingere l'assegno di 3,200,000 lire, fu di certo il timore di veder assottigliarsi le rendite casuali raccolte dai fedeli.

Di fronte alla possibilità di una sensibile diminuzione dell'Obolo, la Santa Sede voleva premunirsi e far fronte ad ogni possibile eventualità. Ma in tutto ciò quanto siamo lontani dalle massime di umiltà e di povertà predicate dal Nazareno, e ribadite dal fraticello di Assisi!

Benediciamo tutti quanti questa santa libertà, che senza commozioni nè spargimenti di sangue prepara una inesorabile purificazione della Chiesa, più efficace, più duratura, più logica, che non fossero le riforme predicate da Lutero o da Calvino.

Nulla di più naturale che la Chiesa, dominata dai moderni farisei, agenti di cambio in vesti di prelati e canonici, reclami il ristabilimento di un potere temporale dei Papi.

Ieri entro le mura del Vaticano gli agenti del Pontefice poterono liberamente sequestrare e distruggere negli appartamenti occupati da monsignor Folchi, i documenti e le carte che egli avrebbe potuto pubblicare a difesa della sua gestione. Ma l'autorità temporale del Pontefice finisce lì.

Fuori di quel recinto domina la libertà, nè gli agenti di un Papa re possono impedire alla libertà di compiere la sua santa missione più di quel che potrebbero impedire all'aria che liberamente s'aggira per la vasta piazza di San Pietro, di non piegare gli zampilli che scaturiscono dalle due fonti colossali che ne sono l'ornamento.

I MASSACRI DEI CRISTIANI
in China

Da una corrispondenza da Shangai al *Temps* di Parigi sugli ultimi massacri dei cristiani in China, togliamo i seguenti interessanti particolari che riassumono tutti gli orribili avvenimenti successi negli ultimi giorni dello scorso novembre in poi.

Com'è noto, fu la setta degli *tsai li-li* che si è sollevata contro i cristiani nella Mongolia Orientale.

A Pei-tse-chan-hien è stato ucciso un principe mongolo; abbruciata la sua casa, massacrati i suoi 700 soldati e probabilmente depredati tutti i cristiani vicini, ma non si è certi di questo ultimo fatto, poichè tutti i corrieri inviati sono stati uccisi. Ciò accadeva dal 10 a 15 novembre.

Nella notte dal 16 al 17 gli *tsai-li* hanno incendiato il villaggio di Tats-chan-sse e massacrati 80 cristiani. Nella stessa notte, si spinsero fino al villaggio di San-che-kia-sse, dove bruciarono vivi 400 cristiani con tutte le bambine della Santa Infanzia; circondarono la casa e vi appiccarono il fuoco, ricacciando nelle fiamme tutti coloro che ne uscivano. Il prete chinese Liu, addetto a questa parrocchia, ebbe il ventre squarciato, gli fu strappato il *cuore*, poi venne tagliato a pezzi e la sua testa fu sospesa ad un albero.

Il 19, al mattino, gli *tsai-li* giunsero circa in 800 a Pa-Ken e patteggiarono *coi mandarini e coi soldati, ch'erano* più di 600, abbruciarono la grande residenza e sgozzarono quanti capitavano loro tra le mani; 850 cristiani trovarono la morte. Le quattro religiose chinesi, *le loro* 70 allieve *piccole e grandi*, si rifugiarono nelle montagne; furono inseguite e raggiunte dai paesani, pure *tsai-li*, che le *spogliarono completamente* e poi le abbandonarono sotto 20 gradi *di freddo*, e poi andarono a cercare i briganti che le scannarono, le gettarono nei burroni e le finirono a colpi di pietra.

Lo stesso dì, a mezzogiorno, gli *tsai-li* abbruciarono Cha-to-sse e distrussero le famiglie di cristiani.

Il 20, la sera, incendiarono Nie-mentse, sgozzando più di 800 cristiani. Insomma perirono in tutti questi orribili massacri da 1200 a 1800 cristiani.

Molti preti del Belgio si teme pure siano morti, altri riuscirono a fuggire de Nyo giunse a Pekino; Van Dyk con un prete chinese si salvò nelle montagne di Lao-lu-ken ove sono nascosti e alle quali è sperabile non siano ancora giunti gli *tsai-li*.

In ogni modo al 28 novembre giunsero a Pa-Ken le truppe del viceré — Gi-Hung-Tchang — sulle quali sole si può contare, poichè le altre truppe lasciano agli *tsai-li* piena libertà di saccheggio.

Gli *tsai-li* hanno levato lo stendardo della rivolta, decorato d'un gallo rosso con queste parole: *Rovesciare la dinastia, annientare gli europei*. Hanno ancora per divisa: *Prima gli tsai-li*, poi il Tao, *ma massacrate i cristiani*.

Una seconda ribellione ancora più pericolosa per il Governo, ma senza danni per i cristiani, è scoppiata presso a Pa-Ken. Conta da 10 a 15,000 uomini a cavallo, briganti, maomettani e ladri del paese. Costoro s'impadronirono della città di Tchao-yang-hien, come pure di un'altra città.

Si dice che questo esercito di rivoltosi marci su Pekino. Prima di giungere alla grande muraglia, sarà ingrossato dagli *tsai-li* che presentemente sono più di 8000.

Pekino, Tien-Tsin e tutta la provincia formicolano di *tsai-li*. Se i ribelli riescono a passare la grande muraglia una sollevazione generale diviene imminente, alla quale è sperabile che il Governo e gli europei si opporranno con tutte le loro forze, prendendo tutte le misure più efficaci.

Il ritiro del carnefice francese

Il *Figaro* assicura che Deibler, l'attuale carnefice, cominciando ad invecchiare, ha domandato al ministro di grazia e giustizia d'essere collocato a riposo. Il carnefice Deibler è nato a Digione nel 1823 ed ha così 69 anni. Questo cambiamento suggerisce al *Figaro* di dire due parole sui carnefici che si successero a Parigi in questo ultimo mezzo secolo. Diciamo a Parigi perchè, come si sa, è soltanto dopo la guerra che il carnefice di Parigi *opera* in tutta la Francia. Prima vi era un esecutore in ogni provincia. Poi, dopo il 1848, si ridusse ad un esecutore ogni *Corte d'Appello*. Dal 1871 non si ebbe più che un carnefice solo per la Francia.

Il primo « giustiziere generale » fu Heindereich, che successe ad Enrico Samson, l'ultimo dei Samson, destituito dal suo grado per avere impegnato ad un usuraio il coltello della ghigliottina. Samson era di piccola statura; morì circa cinquant'anni fa.

Il suo successore Heindereich era un bellissimo uomo. Alto sei piedi, freddo, calmo, l'occhio chiaro, i capelli bianchi, i favoriti corti, la barba rasa, aveva l'aria di un colonnello in ritiro. Heindereich *funzionava* in abito nero e cravatta bianca. Dopo un'esecuzione egli si recava in chiesa e faceva dire una messa *all'anima del decapitato*. Dopo prendeva un bagno. Egli morì il 29 marzo 1872, il giorno di venerdì santo, nell'età di sessantasei anni e cinquanta di *onorato esercizio*, avendo cominciato ad operare a sedici anni con suo padre, esecutore al bagno di Tolone.

Il suo successore Nicolas Roch era molto diverso: pareva un piccolo commerciante. Anch'egli aveva cominciato di *buon'ora col padre suo*. Si vantava di aver *decapitato centosettanta persone*. Ammogliato e padre di otto ragazzi, fu ottimo marito e padre. Sua moglie l'ammirava ed era gloriosa della sua abilità d'esecutore.

A Roch successe Deibler, l'attuale carnefice, che, come si disse, pare abbia intenzione di essere collocato a riposo.

Nuove spese militari
Dissenso fra Luzzatti e Pelloux

Il *Don Chisciotte* narra di dissensi scoppiati in Consiglio di ministri, tra gli on. Luzzatti e Pelloux.

L'on. Pelloux insisteva per nuovi fondi, necessari agli armamenti in questi momenti in cui la politica europea si agita.

L'on. Luzzatti negava.

Le cose giunsero al punto che l'onorevole Luzzatti dette le dimissioni.

I dissensi sono momentaneamente acquietati, ma l'on. Pelloux persiste nel ritenere indispensabili i fondi, e l'onorevole Luzzatti persiste nel rifiutarli.

PREOCCUPAZIONI PEL MAROCCO

Telegrafano da Roma in data di ieri:

Nelle sfere ministeriali non si è molto tranquilli sulla questione del Marocco. Non si esclude la probabilità di qualche grave complicazione.

È anzi in seguito a tali timori che fu deciso dal governo di tener pronta la squadra permanente, facendo completare gli Stati maggiori delle navi e gli equipaggi.

Degli ordini precisi vennero spediti in questi giorni dal ministro della marina al comandante della squadra e del compartimento marittimo della Spezia.

Ancora il famoso prestito a Menelik

Makonnen avendo espresso al Governo italiano il desiderio di regolare definitivamente tutto ciò che riguarda il prestito contratto da Menelik colla Banca Nazionale, Salimbeni si recherà prossimamente all'Harrar.

La *Riforma* di questa sera però non crede che la missione di Salimbeni abbia il *solo* scopo di regolare il prestito con Menelick, e crede di poter assicurare che invece ha lo scopo politico di riprendere per mezzo di Makonnen le relazioni con Menelick.

LA CZARINA STA MALE

Lo stato di salute della czarina si è aggravato al punto che i medici ne sono inquieti. Essa soffre di convulsioni nervose, che contrasse quando avvenne la catastrofe ferroviaria di Borki, nella quale essa e lo czar furono salvi per miracolo, e che ora si sono aggravate.

I medici le hanno consigliato di recarsi a svernare nel mezzogiorno d'Europa; ma essa ricusa di abbandonare il marito.

Il vescovo slavofilo di Trieste
costretto a dimettersi

Il Vescovo di Trieste, monsignor Glavina, ha dato le dimissioni, essendosi il Municipio di quella città energicamente opposto alla sua propaganda a pro degli slavi, ed avendo negato di fornire ulteriormente i sussidi per le spese del culto, qualora il prelato continuasse nella persecuzione della nazionalità italiana.

L'INCENDIO DI PIAZZA SPAGNA
a Roma

Ieri si continuò fra le macerie dell'incendio del palazzo in piazza Spagna a trovare oggetti di valore.

Il *Popolo Romano* fissa a due milioni i danni.

UNA LOCOMOTIVA
costruita in 10 ore

Nelle fabbriche di locomotive della « Great Eastern » a Stattfort, tutte le singole parti delle macchine vengono costruite in riparti separati, e poi portate in una gran sala per essere montate. Esse sono fatte con tanta precisione, che le parti si connettano e si adattano le une alle altre senza bisogno di venir ritoccate.

Per provare la *perfezione* della propria *organizzazione*, l'officina ha fatto un esperimento per vedere quale fosse il tempo minimo necessario alla costruzione e alla montatura di una macchina *a vapore*.

Una macchina per un treno merci, a sei ruote dentate, fu costruita e dipinta in sole 10 ore da una squadra di 85 *operai*. Messa in movimento, il giorno dopo, la macchina fece tosto un viaggio di prova, e non ha avuto finora bisogno di interrompere il suo servizio.

CALEIDOSCOPIO

Una commedia in azione.

A. Belfort è successa una scena che potrebbe ispirare qualche librettista.

Un capitano della marina mercantile s'era recato a teatro *colla sua consorte*. Ad un dato punto della rappresentazione però la signora, accusando una terribile emicrania, pregò il marito a lasciarla andare a casa, aggiungendo di non incomodarsi per accompagnarla, visto che la loro abitazione era a due passi dal teatro stesso.

Il capitano accondiscese.

Giunta a casa, la signora tira il campanello, però trascorrono più di cinque minuti prima che la porta si apra.

La causa del ritardo? E' semplice: la cameriera, che aveva ricevuto la visita di un suo amico, disturbata in sul più bello della conversazione, si era trovata nell'obbligo di nascondere l'amico sotto un sofà prima di aprire alla padrona. Questa, nulla sospettando, entra nella stanza da letto, indossa un accappatoio ed attende.

Infatti *dopo* qualche minuto il campanello squilla ancora una volta, e nella stanza da letto, viene introdotto un ufficiale, che senza tanti complimenti scocca un bacione sulle guancie grassotte della signora; quindi si mettono a conversare... L'amico sotto il sofà... suda.

Dopo pochi minuti, il suono del campanello si fa sentire di nuovo: questa volta poi è il padrone.

La cameriera si precipita nella stanza e dà il *fero* annunzio. Gran confusione della signora, che nasconde l'ufficiale in un armadio.

Il marito, che nell'anticamera avea trovato un cappello che non era il suo, entra furiosamente e si dà a cercare il legittimo proprietario del copricapo da lui rinvenuto. Guarda sotto il sofà e, visti sbucarne due piedi, li prende e tira a sè... il disgraziato amico della cameriera, che si mette a *gridare*:

« Signore, io sono un operaio onesto, *amo la vostra cameriera e la sposerò*: però gli amici dei padroni van cercati negli armadi! »

Il capitano capisce l'antifona, apre l'armadio e vi trova il rappresentante dell'esercito, *pallidetto anzichenò*.

L'amico della cameriera fugge, la signora sviene, l'ufficiale vola.... dalle scale.

Conclusione: un duello in vista.

✕

Un guardiano di *Napoleone I a Sant'Elena*.

A Valenza (Spagna) è morto l'altro giorno un vecchio, certo Giorgio Callaghan, *che aveva più* di cento anni, e che era entrato nella marina inglese nientemeno che ottant'anni fa, vale a dire nel 1811.

Callaghan aveva coperto il grado di capitano di fregata e contava 59 anni di servizio come ufficiale.

Nel 1819 fu, a Sant'Elena, uno dei guardiani di Napoleone. Ventidue anni or sono, Callaghan prese il suo riposo e si ritirò a Valenza. Si compiaceva moltissimo nel narrare alcuni episodi della prigionia di Napoleone, che, diceva il vecchio marinaro, aveva avuto per lui una certa simpatia.

Malgrado la gran soma d'anni che portava sulle spalle, Callaghan conservò fino all'ultimo istante tutta la pienezza delle sue facoltà.

✕

Consigli di stagione.

Il ballo è un esercizio salutare, ma non deve essere continuato fino a produrre stanchezza inoltrata. Dopo la danza bisogna assolutamente riposare fino a che sia del tutto scomparso qualunque segno di stanchezza. Bisogna in principal modo moderarsi quando insorgono battiti di cuore troppo rapidi, quando insorgono fenomeni non naturali, come il pallore, cambiamenti di colore, o soverchio aumento di temperatura. Questo esercizio

questo movimento, non duri troppo a lungo, e non sia legato a perdita del sonno. Il sito ove si danza non sia troppo riscaldato e chiuso, nè si balli con abiti troppo stretti e bevendo liquori spiritosi. Si evitino massimamente i cambiamenti di temperatura.

Un altro.

C'è qualcuno a cui non riesce, per quanto faccia, di scaldarsi i piedi. È un martirio! Quando i piedi son freddi è freddo tutto il corpo. Chi, dunque, si trova in questa triste condizione fisica, copra con senapa in polvere l'interno delle proprie calze; e questo leggero senapismo asciutto attirerà il sangue alle estremità tenendole ben calde.

×

I versi.

Anche questi, come i consigli, sono di stagione.

Nevicata.

Scende tacita la neve,
E una gran melanconia....
Nelle case i bimbi sognano
I balocchi della via.
Sogna il vecchio assiderato
La stagione delle rose,
La fanciulla sogna il gaudio
Delle danze vorticose,
Ed il platani del viale
— Bianche scolte incappucciate —
Sospirando anch'essi sognano
Il tepore dell'estate.
Sovra i campi e sovra i tetti,
Su le piazze e nella via,
Scende tacita la neve
E una gran melanconia...

×

19 gennaio (1642). Muore Galileo Galilei, nella sua villa d'Arcetri sui colli di Firenze.

×

Un pensiero al giorno.

Gli abusi mantengono le istituzioni, come l'edera sostiene un muro dopo di averlo rovinato.

×

La sfinge. Monoverbo.

TDPT

Spiegazione della sciarada precedente:
ASSI-SE

×

Per finire.

Nell'ufficio del giudice istruttore.

— Dove avete preso questo grimaldello, che avete lasciato sul posto del furto?

— È una cara memoria del defunto mio padre.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

I SINDACI

Ecco l'elenco dei Sindaci della nostra provincia, di nomina regia, pel triennio 1892-94:

Amaro, Tamburlini Andrea — Ampezzo, Sburlino Gio. Batta — Andreis, Fontana Luigi — Arta, Pellegrini Giovanni — Artegna, Forchir Antonio — Arzene, Raffin Giov. Batt. — Aviano Ferro co. Carlo — Azzano Decimo, Viezzi Enrico.

Bagnaria Arsa, Michieri Cesare di Vito — Barcis, Corradina Bernardo — Bertiolo, D'Orlando G. B. fu Pietro — Bicinicco, Rossi Luigi fu Giov. Batt. — Bordano, Picco Floriano — Brugnera, Milani Giuseppe — Budoia, Cecchelin Giuseppe — Buia, Minisini Giacomo — Buttrio, Tomasoni dott. Luigi.

Camino di Codroipo, Strolli Leonardo — Campoformido, Mularo Luigi — Caneva, Chiaradia Riccardo — Carlino, Di Chiara Antonio — Casarsa della Delizia, Coucina co. Daniele — Cassacco, De Ciani nob. dott. Antonio — Castelnuovo del Friuli, Bartolussi Pietro — Castions di Strada, Mangilli march. Francesco — Cavazzo Nuovo, Mariutto Leonardo — Cavazzo Carnico, Strolli Lorenzo — Cercivento, Della Pietra Marcellino — Chiusaforte, Rizzi Guglielmo — Cimolais, Clerici Carlo — Cividale, Coceani Luigi — Codroipo, Tessari Marco fu Antonio — Colloredo di Montalbano, di Colloredo Mels co. Pietro — Comeglians, Galante Pietro — Cordenons, Brascuglia Filippo — Cordovado, Cecchini cav. ing. Francesco — Cosesano, Facini Antonio.

Digoano, Bertuzzi Mattia — Dogna, Cordignano Giacomo — Drenchia, Bergusch Giuseppe.

Enemonzo, Bonanno dott. Osualdo — Erto Casso, De Filippo Domenico.

Faedis, Armellini Luigi — Fagagna, Pecile comm. Gabriele Luigi — Fanna, Marchi avv. Alfonso — Feletto Umberto, Feruglio Angelo — Fiume, Richieri co. Gian Lucio — Fontanafredda, Zilli dott. Nicolò — Forni Avoltri, Romanin Michele — Forni di Sopra, Chiap Luigi — Forni di Sotto, Polo Biagio fu Giacomo — Frisanco, Barzan Giovanni.

Gemona, Celotti cav. dott. Antonio — Gonars, Moro dott. Antonio.

Ipplis, Bernardis Virginio.

Latisana, Marin Angelo — Lauco, Solisizzo Leonardo — Lestizza, Pagani Camillo — Ligosullo, Marcotti Giovanni — Lusevera, Scuntaro Giovanni.

Maguano, in Riviera Merlucci Giacomo — Maiano, Piuzzi Sante — Maniago, D'Attimis co. dott. Nicolò — Manzano, Di Trento conte Antonio — Marano Lagunare, Olivotto Rinaldo — Martignacco, Deciani nob. Francesco — Medun, Michielini Michele — Meretto di Tomba, Someda De Marco Giuseppe — Moimacco, De Puppi conte Giuseppe — Montenars, Valzacchi Antonio — Montereale Cellina, Cigolotti co. Armando — Morsano al Tagliamento, Mior Giacomo — Mortegliano, Pinzani Giuseppe — Moruzzo, De Rubeis nob. Leonardo — Muzzana del Turgnano, Carandone Antonio.

Nimis, Nimis dott. Pietro fu Antonio.

Osoppo, Di Toma Giacomo — Ovaro, Pitlini Giovanni.

Pagnacco, Orgnani Martino nob. cav. Gio. Batt. — Palmanova, Buri dott. Giovanni — Paluzza, Del Dan Pietro — Pasian di Prato, Zorzi Federico fu Antonio — Pasian di Pordenone Quirini nob. dott. Giovanni — Pasian Sciavonesco, De Nardo Giuseppe fu Giovanni — Paularo, Calice Luigi — Pavia, Lovaria co. cav. Antonio — Pinzano, Rizzolati dott. Giov. Batt. — Platischis, Cuffolo Giuseppe fu Antonio — Pocenia, Ganza Agostino fu G. B. — Polcenigo, Curioni Antonio — Pontebba, Di Gaspero cav. Leonardo — Porcia, Endrigo cav. Marc'Antonio — Porpetto, Frangipane co. Cintio fu Antigono — Povoletto, Della Rovere Attilio — Pozzuolo del Friuli, Bierti Francesco — Pradamano, Ottelio co. Lodovico — Prata di Pordenone, Contazzo Eugenio — Prato Carnico, Roja Antonio — Pravisdomini, Babasso Andrea — Precenicco, De Lorenzo Giov. fu Antonio — Premariacco, Pontoni dott. Giuseppe — Preone, Conte Antonio — Prepotto, Velliscig Antonio.

Riccolana, Rizzi Carlo — Ragogna, Beltrame Gaspare — Ravascletto, Barbacetto Giacomo — Raveo, Del Degan Osvaldo — Reana del Rojale, Zenarola Nicolò — Remanzacco, Ferro dottor Carlo — Resia, Colussi Pietro — Resiutta, Polame Pietro — Rigolato, Vidale Candido di Candido — Rive d'Arcano, Cavassi Francesco — Rivignano, Gori Giacomo fu Angelo — Ronchis, De Asarta conte Vittorio — Roveredo in Piano, Cojazzi Napoleone.

San Daniele, Rainis dottor Nicolò fu Giov. Batt. — San Giorgio di Nogaro, Foghini Ugo fu Domenico — San Giorgio della Richinvelda, Pecile prof. Domenico — San Giovanni di Manzano, Bigozzi Giusto — San Leonardo, Felettig Giovanni — San Martino al Tagliamento, Grillo Pietro — San Pietro al Natisone, Becia Luigi — San Vito al Tagliamento, Fadelli Nicolò — San Vito di Fagagna, Lanzana Guglielmo — Santa Maria la Longa, Scala Giovanni fu Giov. Batt. — Sauris, Domini Vincenzo — Sedegliano, Rinaldi dott. Daniele fu Giovanni — Segnacco, Andreoli Luca fu Francesco — Sequals, Belgrado Antonio — Sesto al Reghena, Fabris cav. dott. Giovanni — Socchieve, Piccotti Giovanni — Spilimbergo, Dianese Giuseppe — Stregna, Clinaz Stefano — Sattrio, Del Moro Carlo.

Talmassone, Bertuzzi Pietro — Tarcento, Angeli Giov. Batt. — Tarcetta, Spaogua Giuseppe — Tavagnacco, di Prampero conte comm. Antonino — Teor, Collovati Stefano — Tolmezzo, Linussio cav. Andrea — Torreano, Zanolli nobile Giov. Batt. — Tramonti di Sopra, Zatti Canciano Antonio — Tramonti di Sotto, Masutti Giuseppe — Travesio, Cargnelli Mattia — Treppo Carnico, Zamparo Bernardo — Tricesimo, Orgnani nobile Vincenzo — Trivignano, Morandini Giovanni di Luigi.

Vallenoncello, Cattaneo conte Riccardo — Varmo, Grazzolo cav. Antonio fu Giacomo — Valvasone, Pinni Vincenzo — Venzone, Stringari dott. Francesco — Verzegnis, Cella Giov. Batt. — Villa Santina, Da Prato dott. Romano — Vito d'Asio, Ceconi comm. Giacomo — Vivaro, Bertoli Giuseppe.

Zuglio, Gortani Giuseppe.

Per i seguenti comuni non furono fatte le nomine:

Arba, Attimis, Chions, Ciserifa, Claut, Clauzetto, Corno di Rosazzo, Forgaria, Grimacco, Moggio Udinese, Palazzolo dello Stella, Rivolto, Rodda, Sacile, San Quirino, Sant'Olorico, Savogna, Trasaghis Treppo Grande, Zoppola.

Pordenone e Udine hanno il sindaco elettivo.

Pei segretari comunali. Il ministro dell'interno ha accettato d'inserire nel progetto di spese per la regolarizzazione delle spese comunali, le proposte di Lucca accettate dalla Commissione incaricata della materia: cioè stabilità ai segretari comunali che non potranno essere licenziati senza motivi giustificativi e senza l'approvazione dei due terzi dei consiglieri comunali.

Dopo otto anni di servizio essi avranno diritto alla conferma a vita.

Tale diritto spetterà pure ai segretari che avranno all'epoca della promulgazione della legge, compiuto otto anni di lodevole servizio.

Incendio. Circa le ore 1 ant. del 15 corrente in San Daniele si sviluppò il fuoco nella stalla dei fratelli Polano Domenico e Giovanni. Le fiamme si propagarono tosto al soprastante fienile completamente distruggendolo e arrecando un danno di Lire 1620 per fieno paglia, e attrezzi rurali. Perirono pure due vacche.

L'origine dell'incendio si vuole attribuire a qualche scintilla uscita da un lume acceso che la famiglia danneggiata tenne, vegliando, nella stalla fino verso mezzanotte.

Gli enti distrutti erano assicurati.

CRONACA CITTADINA

Se ne va.... Constatiamo che in questi primi giorni della settimana, gli ammalati d'*influenza* sono in numero esiguo in confronto dei giorni passati. Così anche nell'Ospitale gli *influenzati* si fanno sempre più rari.

Possiamo dunque rassicurarci, chè oramai l'epidemia se ne è andata, o è sull'andarsene.

Molto meno! molto meno! Sotto la rubrica, diventa oramai stabile nei giornali, dell'*influenza* l'*Italia del Popolo* ha una data da Udine che segna pel giorno 16 corr. *trenta* morti *d'influenza*, ed aggiungendo anche che la cifra «è in notevole diminuzione dai giorni precedenti». Invece i morti, e probabilmente non tutti d'*influenza*, furono *trentatrè* nel corso *dell'intera settimana passata*.

Possibilmente non calunniamo nemmeno l'*influenza* !...

Il dazio d'uscita sui bozzoli. Nella seduta di ieri della Camera, discutendosi i trattati di commercio, il relatore onor. Ellena nel suo notevole discorso chiese al Governo di dichiarare che se i premi francesi minacceranno la produzione serica, a tutela di questa opporremo i nostri premi, non già un dazio d'uscita sui bozzoli.

Il tempo. La scorsa notte ha soffiato un vento impetuoso, che faceva sbattere le imposte mal saldate delle finestre, ed empieva l'aria dei suoi strani sibili e delle sue voci paurose. Oggi il vento continua, ma con minor forza, e non è da fargli ad ogni modo cattiva accoglienza, perchè servirà certamente a spazzare la retroguardia dell'esercito di bacilli dell'*influenza*, che sembra battere in ritirata. Oggi la temperatura è notevolmente abbassata.

I telegrafisti minacciati dalla «lesina». Questi benemeriti funzionari dello Stato, sono minacciati, come tutti sanno, nei loro diritti e nelle loro aspirazioni giustissime, dal regime attuale della *lesina*, che felicita oggi tutti in Italia; e perciò essi si agitano e fanno sentire le loro proteste contro i provvedimenti proposti a loro danno, che in definitiva andrebbero poi a ricadere a danno del servizio pubblico cui sono addetti.

Innegabilmente la posizione del telegrafista in Italia non è la più lieta, anzi a questi funzionari è fatto un trattamento ben peggiore che in altri Stati, dove la media degli stipendi sarebbe di L. 3000, mentre in Italia è di L. 1500.

E così malamente è retribuito un servizio dal quale molto si esige ed è fra i più delicati e faticosi.

Di giorno e di notte; nei giorni di lavoro e nelle feste; quando tutti gli altri cittadini meno lavorano perchè vi sono solennità pubbliche, o avvenimenti straordinari sia lieti sia dolorosi... Anzi è allora che il telegrafista deve sgobbare di più!...

Il lavoro della telegrafia è basato sopra un rapido avvicendarsi di punti e linee. Un punto sfuggito, una linea non marcata, possono produrre un errore, ed allora ci sono le ammende, variabili dalle 1 alle 5 lire, cioè il vitto della famiglia di uno o due giorni, che sfumano... per un punto ommesso! Archimede aveva proprio ragione!

Manco male che questi poveri diavoli possono fruire di un mese all'anno di permesso... Ma che? canzonate?

Possono fruire di un mese di congedo, *sempre che le esigenze del servizio il consentano!* E qui casca l'asino, perchè o c'è il raccolto, o la vendemmia, o i bachi, o l'*influenza*, o che so io; le *esigenze* nol permettono mai, ed è molto se il mese si riduce a dieci o quindici giorni, ed anche questi ottenuti quasi mendicando...

Ed è sopra un tal ramo d'impiegati che si vorrebbe *lesinare* ancora?...

La sarebbe veramente grossa, e perciò auguriamo che l'agitazione e le proteste dei telegrafisti trovino, ascolto, e che alla loro causa sia fatta giustizia.

Fiere e mercati.

Il Sindaco di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A pubblica norma e a scanso di malintesi vengono qui sottoindicati i giorni in cui nell'anno 1892 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1892.

Gennaio, fiera di S. Antonio: giovedì 14, venerdì 15 e sabato 16.

Febbraio, fiera di S. Valentino: giovedì 11, venerdì 12 e sabato 13.

Marzo, mercato del terzo giovedì: giovedì 17, venerdì 18.

Aprile, fiera di S. Giorgio: giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23.

Maggio, fiera di S. Canciano: lunedì 30 e martedì 31.

Agosto, fiera di S. Lorenzo: martedì 9, mercoledì 10 e giovedì 11.

Settembre, mercato del terzo giovedì: giovedì 15 e venerdì 16.

Novembre, fiera di S. Caterina: giovedì 24, venerdì 25 e sabato 26.

Dicembre, mercato del terzo giovedì: giovedì 15 e venerdì 16.

Dal Municipio di Udine
Il 12 gennaio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Avviso d'asta

ad unico incanto

Il Sindaco di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 5 febbraio 1892 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto dei lavori di costruzione di un serbatojo a carico automatico per il lavaggio delle chiaviche nelle vie Manin, della Prefettura, Lovaria, della Posta, Belloni, Cavour utilizzando l'acqua di rifiuto della fontana di Piazza V. E. in questa Città giusta progetto approvato dal Consiglio comunale nel 30 ottobre 1891, verso il prezzo di L. 3,706.62.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 380.— anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 60.— in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o dal Sottoprefetto di data non anteriore ai sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine. Il contratto risulterà dall'atto di aggiudicazione e dal Capitolato.

Dal Municipio di Udine,
addì 18 gennaio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Pubblica beneficenza. Sottoscrizione per le minestre ai poveri, raccolte presso P. Gambierasi:

Lista precedente, minestre n. 7,875.

Uria Vittorio da Gorizia, n. 50 — Tami ing. Silvio, n. 50. — Battistoni G. B., n. 40. — Ciconi-Beltrame cav. Giovanni, n. 400.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Bortolotti Osualdo Antonio*:

Belgrado conte Orazio, lire 1.

di *Bianchi Ermenegildo*:

Morgante cav. Lanfranco, lire 2 — Schiavi avv. dott. Carlo, lire 2.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione e dalla libreria Gambierasi.

Ballo fra gli Agenti. La sera del 6 febbraio prossimo avrà luogo un ballo promosso da un gruppo di Agenti di Commercio. Ci piace rilevare che il buon esito della festa è ormai assicurato, poichè si è già raccolto un bel numero di adesioni.

Sappiamo inoltre che l'avanzo netto verrà distribuito in parti eguali alla Società fra gli Agenti e a quella dei Reduci. Non è quindi da dubitare della piena riescita del ballo, visto anche lo scopo benefico di esso.

Incendio. Al momento d'andare in macchina ci viene annunciato che s'appiccò un incendio in Gervasutta nei magazzini del sig. Giacomelli.

«Bondanze» in carcere. Stamane, mentre il povero *Bondanze* se ne stava pacificamente a letto, vennero a svegliarlo due angeli custodi i quali lo condussero in *Domo Petri* a scontare due giorni di condanna per..... ubbriachezza.

Povero *Bondanze*, almeno gli avessero lasciato portare seco in carcere il contrabasso per..... accordarlo!...

Trattoria al «Friuli». La conduttrice della riaperta trattoria al «Friuli» avverte il pubblico che la sua cantina è ben fornita di vini vecchi e nuovi delle migliori qualità del nostro Friuli, e della provincia di Avellino, di vini in bottiglie distintissimi, di liquori, e della rinomata birra di Steinfeld dei Fratelli Reininghaus di Graz. La cucina sarà provvista di ottimi cibi preparati alla casalinga, sistema friulano, a prezzi della massima convenienza, e tali da non temere concorrenza. Assume pure pensioni mensili, a prezzi mitissimi da convenirsi, come anche pranzi e cene con un preavviso di poche ore.

Distinta dei prezzi:

Vino nero vecchio d'Ipplis al litro	L. 0.90
Vino nero nuovo d'Ipplis »	» 0.80
Vino nero nuovo di Altavilla (provincia di Avellino) »	» 0.60
Vino bianco dolce di Altavilla (provincia di Avellino) »	» 0.60

Alla prima ora del mattino di ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere il ragioniere e R. impiegato

Bortolotti Osualdo Antonio

d'anni 50.

Il figlio, la suocera Emilia Lugo ed i cognati Avogadro di Vigliano co. comm. Luigi Maggiore Generale in posizione di servizio ausiliario e Rest dott. cav. Carlo, ne danno il tristissimo annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 18 gennaio 1892.

I funerali seguiranno domani, martedì 19 corrente, alle ore 4 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla Via Giovanni d'Udine, N. 15.

Dopo breve malattia sopportata con fortezza d'animo e cristiana rassegnazione, ricevuto con edificante divozione il SS. Viatico e gli altri conforti della religione, ieri alle ore 8 pom. ha resa l'anima a Dio

D. Ferdinando Blasich

Pro-Cancelliere Arcivescovile
Rettore della Chiesa di San Pietro Mart.

Le sorelle germane ed il fratello consanguineo, addoloratissimi per sì grave perdita, ne danno notizia ai congiunti, amici, e conoscenti, perchè preghino per l'amato fratello.

Udine, 19 Gennaio 1892.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. ore 9 ant. nella Chiesa Parr. di S. Quirino.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 liv. del mare	755.8	753.8	753.5	752.7
Umido relat.	73	75	69	63
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N.	—	NE	E
Vento (vel. Kilom.	2	0	4	22
Term. centigr.	3.5	7.2	5.2	4.6

Temperatura (massima 7.8 / (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto 1.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 19 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti freschi a forti meridionali al sud, deboli a freschi intorno levante al nordo, cielo nuvoloso con pioggie mare generalmente agitato.

Ai nostri Abbonati.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, e ai quali in questi giorni fu inviato il conto del loro dare, sono pregati a voler mettersi prontamente al corrente, onde non subire la sospensione dell'invio del giornale.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 18.

Presidenza BIANCHERI.

Biancheri comunica i ringraziamenti di S. M. la Regina di Inghilterra per la manifestazione della Camera in morte del duca di Clarence.

Si convalidano le elezioni di Colocci, Cardarelli, Maurigi, Omedei e Bordonali.

Maurigi e Omedei giurano.

Si riprende la discussione dei trattati di commercio coll'Austria e colla Germania.

Niccolini rileva che per i vini da pasto non si sono ottenuti vantaggi. L'interesse dell'Italia era quello di rendere popolari in Germania i vini da pasto; ma ciò non si è voluto dai negoziatori tedeschi.

Coi nuovi trattati gli interessi dell'agricoltura non sono stati sufficientemente tutelati e negherà quindi il suo voto alle proposte del Governo.

Ellena, relatore è lieto del giudizio severo dato da parecchi oratori; così si dà forza al Governo per altre trattative.

La commissione adempì il suo dovere, non dissimulandosi i difetti delle nuove condizioni.

Colajanni dimostrò credere che se i negoziatori si fossero ispirati a precetti liberali, avrebbero ottenuto di più; ma sarebbe invece accaduto il contrario.

Per negoziare con frutto occorre essere o parere protezionisti.

Osserva a Pantano che la tariffa del 1887 è ora la meno illiberale delle tariffe dei grandi stati continentali e dice che non si giova al paese facendo credere che furono i nostri diritti di confine che impedirono certi accordi.

Giampietro ed altri lamentarono che i negoziati non erano stati preceduti da una efficace preparazione economica; alludendo alla promulgazione di una nuova tariffa generale.

I ministri ci diranno perchè non seguirono tale via, e cosa intendono fare per l'avvenire.

Il relatore esamina le obbiezioni di carattere generale, fatte ai trattati: quanto al diritto di esportazione sui bozzoli, per combattere i premi francesi sull'allevamento dei bachi e alla trattura, chiede al Governo di dichiarare che se questi premi minacceranno la nostra produzione, ai premi altrui opporremo i nostri.

A Materi ed a Colajanni osserva che i fabbricanti farebbero a meno dei trattati che sono invece invocati dagli agricoltori; specie dopo che si manifestarono le concorrenze americane e indiane.

L'ufficio dei trattati non è di difendere l'agricoltura e l'industria, ma di favorire gli sbocchi; e coi nostri trattati si è ottenuto lo scopo.

Il trattato coll'Austria poteva riuscir migliore, ma non merita certe censure.

Si sostiene che abbiamo fatto grossi sacrifici alla Germania. È vero: ma nell'Impero tedesco esportiamo molto.

I due più fieri avversari dei trattati, credono che manderemo in Germania 200 mila ettolitri di vino da taglio.

Anche di uve esporteremo grosse quantità, se il servizio ferroviario sarà bene ordinato.

Concludendo dice:

Si approvino dunque i trattati, ma senza lasciar supporre che soddisfino appieno i nostri voti e che da essi si possa ottenere un grande immediato miglioramento economico.

Chimirri dopo aver lodato il discorso del relatore afferma che i nuovi trattati rispondono agli interessi del paese.

Le nuove stipulazioni sono un fatto di grande importanza politica ed economica, perchè stabiliscono l'unione di più Stati contro le soverchie tendenze protezioniste.

Il ministro dimostra il grave danno che verrebbe all'economia nazionale, quando non fossero approvati i nuovi trattati, perchè si dovrebbe applicare la tariffa generale.

Perchè i trattati fossero efficaci, non si poteva limitarne la durata e fu perciò stabilito il periodo di 12 anni. Il Governo ha cercato di salvaguardare gli interessi di tutti; perchè ha migliorato le condizioni fatte all'agricoltura, senza danneggiare le industrie.

Nota che le esportazioni nostre in Germania, sono straordinariamente aumentate.

Rivela come questa importazione sia col nuovo trattato di molto agevolata specialmente per gli olî.

Accenna alle principali concessioni fatteci sui vini di consumo diretto, sui vini da taglio e sulle uve.

Il governo non pretende di aver risolto tutti i problemi; ma ha la coscienza di aver ottenuto utili risultati a beneficio dell'economia nazionale: prega perciò la Camera di voler approvare le convenzioni commerciali.

Il presidente Biancheri mette ai voti la chiesta chiusura della discussione generale che la Camera delibera.

Per fatti personali parlano Pantano, Giampietro e Colajanni sostenendo le già svolte ragioni.

Quindi si rimanda a oggi la discussione ed approvazione degli articoli.

Biancheri comunica varie interrogazioni ed interpellanze, e si leva la seduta.

Concentramento di truppe a Marsiglia e Nizza

Scrivono da Nizza:

Quanto prima avverranno importanti movimenti militari in questo dipartimento e in quello del Varo.

Il comandante in capo del XV° corpo, il generale Mathelin, ha vivamente insistito presso il ministro della guerra per ottenere la concentrazione di tutte le truppe poste sotto i suoi ordini.

Se le sue richieste saranno prese in considerazione, si farà il concentramento lungo la frontiera Sud-Est. Il dipartimento di Gard non farebbe più parte della quindicesima regione, ed i reggimenti di Nimes verrebbero accasermati a Marsiglia e Nizza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per il tiro a segno

Il *Bollettino d'informazioni* dice essere prossima alla Camera la presentazione del progetto per il tiro a segno.

L'on. Fortis pronunzierà in quella occasione un notevole discorso, dimostrando il collegamento della istituzione del tiro a segno, colla questione della ferma militare.

Cavallotti e l'Estrema Sinistra

È giunto a Roma Cavallotti. Egli, a quanto pare, esiterebbe a riunire l'Estrema Sinistra, per deliberare intorno alla sua evoluzione, visto lo scarso numero dei deputati presenti a Roma. Egli teme la possibilità, che quelli che non accettano la evoluzione di cui egli, insieme a Ferrari ed a Canzio, si è messo alla testa, siano in maggioranza. Vi può quindi essere il pericolo che il distacco assuma l'aspetto non della evoluzione del partito, ma bensì della diserzione di una minoranza.

Pel campo trincerato in Sicilia

Roma 18 — Malgrado le smentite dei giorni passati, l'*Italia Militare* ripete la voce che il ministro Pelloux si recò in Sicilia per studiare sul luogo la costruzione di un campo trincerato.

Si dice che la voce è accreditata dalla necessità di difesa dopo che i francesi fortificarono Biserta.

Un gesuita moribondo e uno morto

Roma 18 — Annunziasi essere moribondo a Fiesole il Padre Anderledy, generale dei gesuiti. Il Papa gli mandò la benedizione *in articulo mortis*.

Stamane è morto il Padre Carnoldi, influentissimo sull'animo del Papa.

Il nuovo Kedive

Cairo 18 — Il Kedive ricevette il corpo diplomatico, cui dichiarò che egli si dedicherebbe alla felicità del paese, ed espresse la speranza di poter contare sul concorso dei rappresentanti delle Potenze.

Nihilisti sorpresi ed uccisi

Telegrafano da Pietroburgo, 18: Ieri si teneva una riunione segreta di nihilisti nella cantina di un sobborgo di Varsavia. La polizia vi irruppe improvvisamente. Avvenne una sanguinosa collutazione. I poliziotti uccisero a revolverate tre nihilisti e ne ferirono molti.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. italiana 5% god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» 5% god. 1 lugl. 1891	—.—	92.60
Azioni Banca Nazionale	993.	—.—
» Banca Veneta ex d. id.	306.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.60

a vista

Cambi	sconto					
		—.—	—.—	—.—	—.—	
Olanda	3	—	—.—	—.—	120.—	—.30
Germania	4		—.—	102.05	—.—	—.—
Francia	3	—	102.55	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	25.09	25.05	25.62	—.—
Londra	4	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	218/75	—.—	—.—	—.—
Banconi austr.		—	219.—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2%.

Banco di Napoli 5 1/2% — Interessi su anticipazione, Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 3%.

Borse

TORINO 18					
Rend. c.	93	52 —	Rend. fine	92	42/—
Rend. fine	93	55.—	Mediterr.	491	—.—
Az. F. Med.	493	—.—	Banca Gen.	308	—.—
» » Mer.	654	—.—	Lanif. Ross.	992	—.—
Cred. Mob.	370	—.—	Cot. Cantoni	645	—.—
Banca Naz.	1830	—.—	Navig. Gen.	285	—.—
» Sub. Credito Mob.	[illegible]	—.—	Raf. Zucch.	305	—.—
			Sovvenzioni	33	50.—
Banca Scon.	75	—.—	Soc. Veneta	44	—.—
Banca Tiber.	55	—.—	Obbl. Merid.	306	50.—
Comp. Fond.	[illegible]	—.—	» nuove 3 0/0	287	50.—
Cassa sovv.	86	—.—	Fran. a vista	102	70.—
C. v. s. Fran.	102	85.—	Lond. a3 m.	25	61.—
» 3 m. s. Lond.	25	67.—	Berl. a vista	127	15.—
Ban. Torino	290	—.—	» a 3 mesi	126	10.—
GENOVA 18			Meridionali	26	86.—
Rend. 5 0/0	92	57.—	FIRENZE 18.		—.—
Az. Ban. Naz.	1888	—.—	Rend. Ital.	92	87/12
Cred. M. ital.	368	—.—	Camb. Lond.	25	64.—
Ferr. Merid.	680	—.—	» Francia	102	80/—
» Medit.	490	—.—	A. Ferr. Mer.	681	50.—
Navig. Gen.	285	—.—	» Mobiliare	386	—.—
Banca Gen.	302	—.—	VIENNA 18.		
Raffin. Zucc.	304	—.—			
Società Ven.		—.—	Mob.	291	75.—
C. v. s. Fran.	102	57.—	Lombardo	93	50.—
» » Lond.	26	90.—	Austriache	290	12.—
» » » Germ.	127	30.—	Banca Naz.	1030	—.—
ROMA 18			Napol. d'oro	9	35/—
R. I. 5 0/0 c.	92	70.—	C. su Parigi	46	82.—
» per fin.	92	62.—	C. su Londra	117	85.—
R. Ital. 3 0/0	56	—.—	Rend. Aust.	93	—.—
Banca Rom.		—.—	Zecch. imp.		—.—
Banca Gen.	312	—.—	PARIGI 18.		
Cred. Mob.	370	—.—	Rend.	96	87.—
A. Ferr. Mer.	632	—.—	Rend. 3 0/0	95	17.—
A. S. A. Pia	1135	—.—	Rend. R.3 0/0	105	70.—
A. S. Immob.	201	—.—	Rend. ital. 0/0	89	80.—
Parigi a 3 m.	102	80/—	C. su Londra	25	15.—
Londra »	25	63/—	Cons. inglese	95	7/8—
BERLINO 18			Obb. ferr. it.	310	—/—
Mobil.	181	90.—	Cambi. ital.	2	5/8—
Austriache	137	10.—	Rend. turca	18	85/—
Lombarde	44	70.	Ban. di Parigi	668	75.—
Rend. Ital.	90	60.—	Ferr. tunis	501	—.—
LONDRA 18.			Prestito egiz.	480	—.—
Inglese	95	3/16	Pres. spag. est	62	72.—
Italiano	89	1/8—	Ban. di scon.	386	25/—
MILANO 18.			» ottomana	566.	—.—
			Cred. fond.	1218	—.—
Rend. c.	92	51.—	Az. Suez	2663	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 93.75

id. id. (arg.) 93.—

id. id. (oro) 110.95

Londra 11.30 Nap. 9.35—

MILANO 19

Rendita italiana 90.40 sera 92.42

Napoleoni d'oro 20.43

PARIGI 19

Chiusur. della sera. Ital. 89.80

Marchi 126/70

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
D. 11.16 a.	2.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. [illegible] a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.16 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.03 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.40 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	1.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.52 p.	5.30 p.	S. T. 7.50 p.